

Contestato il piano di riorganizzazione della Regione sugli accorpamenti. Il 5 ottobre vertice con Nicolò

Assemblea in soccorso del San Paolo

Sindaci, medici ed ex primari in campo

IL CASO

PARIDE PASQUINO
RAFFAELE DINOIA
SAVONA

Una sala piena, un fronte unico. Medici e politici savonesi contro il piano di riorganizzazione della Regione che di fatto depotenzia il San Paolo di Savona, toglie tre importati primari accorpando Anatomia Patologia, Malattie Infettive e Radioterapia con Sanremo.

Ieri all'Ordine dei medici i sindaci di Savona, Cairo e Albenga in prima linea - c'era anche un assessore di Pietra Ligure (ma sono state notate altre assenze politiche eccellenti) - sono stati i primi a prendere la parola con Russo che ha ribadito la necessità di una mobilitazione che difenda l'ospedale di Savona, che è un patrimonio della città e della comunità con le sue eccellenze. Il sindaco di Cairo Paolo Lambertini - per quanto di una parte politica più vicina alla giunta regionale di quanto non lo



Il San Paolo di Savona per gli operatori è penalizzato dal piano

sia Russo - ha sposato la causa e sostenuto la necessità di cambiare il piano regionale. Cairo, come Savona e anche Albenga, hanno perso servizi ospedalieri importanti.

Nel dibattito sono intervenuto poi molti ex primari importanti. Ha parlato Venturino, di Anatomia Patologica

con un intervento molto piccato che ha contestato in modo duro la linea del piano regionale. Hanno preso la parola anche Salvatore Esposito, del 118 e Roberto Lerza a lungo responsabile del pronto soccorso di Savona, Schirru (Chirurgia), Menardo e Parodi (Medicina). Ha parla-



LUCA CORTI
PRESIDENTE
ORDINE DEI MEDICI

Un piano sanitario che penalizza sia Savona sia Imperia. Meglio partire dalla base che dai vertici

to anche Giampiero Storti, presidente della Campanassa, istituzione savonese storica da sempre coinvolta con la Fondazione per la Chirurgia della Mano nei temi sanitari. Storti per anni è stato il portavoce dell'Asl e conosce come pochi i temi sanitari della Liguria.

I medici savonesi hanno rispedito al mittente il piano di riorganizzazione regionale. Anzi, hanno rilanciato chiedendo non solo il mantenimento dei servizi attuali, ma anche nuovi reparti di Pneumologia e Gastroenterologia.

«L'assemblea è andata molto bene e abbiamo rimarcato i punti che riteniamo cruciali - ha detto il presidente dell'Ordine, Luca Corti - Su tutti il fatto che non ci possa essere un solo primario che copra il territorio da Savona e Imperia. Solo per Anatomia patologica il San Paolo svolge una mole di lavoro che è seconda solo al San Martino. Lo stesso vale per Radioterapia e il Centro trasfusionale, la banca del sangue di Savona. La riforma così com'è sarebbe negativa anche per Imperia».

E ancora: «Il 5 ottobre ci incontreremo come Federazione medici con l'assessore Nicolò per sottoporre ulteriormente la situazione. Con una considerazione. Non si fosse partiti dal vertice, ma dalla base per attuare il piano, la riforma sarebbe stata molto più funzionale e attuabile».